



RASSEGNA STAMPA

08 febbraio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

08/02/2019 L'Arena di Verona Stop agli allagamenti in via San Matteo	4
08/02/2019 La voce di Rovigo La rinascita dell ' Archivio i dettagli in un convegno	5
08/02/2019 Il Mattino di Padova Un milione di metri cubi e 7 anni di vita in più Ecco i progetti per tenere aperta la discarica	6

ANBI VENETO.

3 articoli

SOAVE. Intervento idrogeologico del **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** all'altezza del ponte sul Tramigna, in via Risorgimento e sulla strada provinciale 37

Stop agli allagamenti in via San Matteo

Cominciati i lavori per alleggerire il carico idrico da far defluire nel collettore interrato delle acque piovane che arriva fino a Villabella, la cui portata si è rivelata insufficiente

Zeno Martini

È cominciato un importante intervento idrogeologico per scongiurare futuri allagamenti della zona di via San Matteo, a sud di Soave.

Sono partiti in questi giorni i lavori a cura del **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**, all'altezza del ponte sul Tramigna, in via Risorgimento e della strada provinciale 37 «del Soave», che si percorre da Soave in direzione di San Vittore.

L'opera ha l'obiettivo di alleggerire il carico d'acqua da far defluire nel collettore interrato delle acque piovane, che da via San Matteo arriva fino a Villabella di San Bonifacio, già capiente, poiché ha una grandezza di 120 centimetri. Tuttavia la sua portata è risultata insufficiente in numerose situazioni, a seguito di temporali o dopo diversi giorni continui di pioggia, che hanno causato allagamenti, per non dire esondazioni, nella zona degli impianti sportivi e delle case che si trovano in via San Matteo.

Per risolvere questo annoso problema idraulico, il consorzio Alta Pianura Veneta ha messo a punto un duplice sistema, che andrà a trattenere maggiormente l'acqua nella parte nord, che scende da Colognola ai Colli, per poi convogliarla in un condotto, che

la farà sfociare direttamente nel Tramigna, all'altezza del ponte di via Risorgimento.

Sarà l'impresa Scaligera Scavi a occuparsi dell'approfondimento degli scoli e dei canali, che si trovano nella parte nord del paese, sul versante di Colognola-San Vittore.

Quindi l'impresa scaverà il fossato che convoglia le acque piovane a nord, lungo via

Risorgimento, per portarle dentro al Tramigna.

«Solo nel momento in cui il torrente Tramigna non potrà più ricevere acqua da nord, le acque di accumulo all'interno del pozzo che si trova all'altezza della cantina Bettini», illustra il progetto l'assessore ai Lavori pubblici Marco Vetrano, «inizieranno a defluire nel collettore di via San

Matteo, che riuscirà a farle sfociare a Villabella, poiché il tempo di deflusso farà sì che la quantità d'acqua di prima pioggia, da scaricare nel collettore di San Matteo, sarà molto inferiore a quella che giungerebbe senza questo sistema intermedio di interruzione dei due bacini, quello più a nord e l'altro a sud», precisa l'assessore ai lavori pub-

blici Vetrano.

Questo duplice sistema, consentirà di non far più allagare la zona più in basso del paese. Il costo dell'intervento ammonta a 74 mila euro, onere sostenuto per 24 mila euro dal Comune di Soave e per la

rimanente parte di 50 mila euro grazie ad un contributo stanziato dalla Regione Veneto ed erogato a favore del consorzio Apv.

Nell'intervento è compreso il rifacimento dei cinque accessi ai fondi privati, con riposizionamento nella nuova quota del condotto che convoglia le acque piovane lungo la circonvallazione Aldo Moro, fino a via San Matteo.

«Il cantiere è stato aperto lo scorso 4 febbraio e i lavori si concluderanno a inizio marzo», conferma Vetrano. «Questi non comporteranno disagi per la circolazione stradale, tranne quando l'impresa interverrà lungo la provinciale 37 del Soave, in direzione San Vittore, allorché si ricorgerà all'impiego della corsia a senso unico alternato, ma solo per alcuni giorni».

Ma non è tutto, perché nel frattempo stanno per iniziare pure le opere idrauliche di rinforzo degli argini del Tramigna, necessarie alla realizzazione del bacino di laminazione nella zona di San Lorenzo, ad opera del genio civile, un'opera idraulica che è finanziata dalla Regione. ●



Intervento del Consorzio di bonifica a Soave. FOTORECIDA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSORZIO DI BONIFICA

La rinascita dell'Archivio i dettagli in un convegno

ROVIGO - Mercoledì alle 10.30 la sala Arzenton del palazzetto Campagne Vecchie di piazza Garibaldi ospiterà l'evento dal titolo "Guida all'Archivio Storico".

Il 25 ottobre 2017 è stato infatti inaugurato il nuovo archivio del **Consorzio di Bonifica Adige Po**, realizzato all'impianto idrovaro San Marco, alle porte di Rovigo. Tale fatto è stato la conclusione di un lungo e complesso lavoro che ha permesso di riordinare i fondi archivistici consorziali e collocare tutta la documentazione in un immobile appositamente ristrutturato grazie ad un importante contributo della Fondazione Cariparo.

Tutte le fasi, dalla progettazione alla realizzazione, sono state concordate e seguite dalla Soprintendenza archivistica del Veneto e del Trentino Alto Adige.

Il Consorzio ha quindi ritenuto importante lasciare una testimonianza di quanto fatto, realizzando una pubblicazione, ottava di una serie di guide archivistiche.

Il programma della giornata prevede l'introduzione di Mauro **Visentin**, presidente del **Consorzio di Bonifica Adige Po**; quindi i saluti delle autorità. Il direttore tecnico Giovanni Veronese approfondirà dunque la tematica relativa ai lavori di realizzazione del nuovo archivio consorziale; mentre il direttore dell'Archivio di Stato Emanuele Grigolato farà il punto sulla normativa archivistica applicata ai Consorzi di **Bonifica**. Francesca Pivrotto spigherà quindi l'organizzazione del nuovo archivio mentre Simona Angelini farà il punto sulle attività e le prospettive dei Consorzi di **bonifica**.

Le conclusioni saranno invece affidate al presidente della Fondazione Cariparo Gilberto Muraro.



SANT'URBANO

Un milione di metri cubi e 7 anni di vita in più Ecco i progetti per tenere aperta la discarica

Gea spiega perché chiede di prolungare l'attività: è stato costruito un impianto per trattare in sede il percolato dei rifiuti

Nicola Cesaro

SANT'URBANO. Un milione di metri cubi di rifiuti in più. Altri sette anni di vita. La possibilità di accantonare risorse per garantire la corretta gestione dell'impianto dopo la fine della discarica. Maggiore sicurezza rispetto a infiltrazioni e percolato. Si riassume così quello che Gea srl, gestore della discarica tattica regionale di Balduina, ha chiamato "progetto di valorizzazione" dell'impianto. Il termine non è usato a caso: «Certo, alla base c'è un ampliamento, ma il fatto che non si vada ad occupare nuovo sedime e si vada anzi a sfruttare al massimo i volumi di oggi, fa sì che il piano regionale lo definisca "valorizzazione"», puntualizza Gianluca Brevigliero della Gea. Il progetto di ampliamento è stato presentato ieri sera per la prima volta a Carmignano.

IN CHE CONSISTE?

Il progetto prevede un miglioramento delle pendenze dell'attuale discarica, necessario a scongiurare infiltrazioni e cedimenti inevitabili dopo ormai trent'anni dall'avvio di questo sito. Il rafforzamento delle pendenze, tuttavia, porta con sé un innalzamento della quota finale della discarica, che da 16 passerà a 21 metri. Questo permetterà di aumentare la capienza dell'impianto di un milione di metri cubi (i 3,8 milioni di metri cubi attuali diventeranno dunque quasi 5), quanto basta per allungare la vita della discarica di sette anni, dal 2022 al 2029. Emergenze permettendo.

IMPIANTO ANTI-PFAS

Non sono solo esigenze di sicurezza a richiedere il rafforzamento di pendenze e l'aumento volumetrico. Una legge regionale autorizza infatti ampliamenti se sono realizzati per scongiurare aumenti di ta-

riffe in caso di maggiori costi di gestione degli impianti. E a Balduina un aumento dei co-

sti c'è stato, ed è legato al nuovo impianto di trattamento del percolato che sarà operativo a ottobre: «L'impianto servirà a trattare 30 mila tonnellate annue di percolato (il liquido che si forma in discarica quando l'acqua filtra tra i rifiuti, ndr)» spiega Brevigliero «Ad oggi il percolato viene raccolto e spedito ai depuratori di Monselice e Rovigo, facendo uscire ogni anno almeno mille camion carichi di quel liquido. Con l'impianto tratteremo il materiale in sede e lo fa-

già incontrato il Consorzio di bonifica e attivato la commissione tecnica di controllo della discarica. So che la Regione ha richiesto una Valutazione di impatto sanitario. Se questi esami non daranno esiti negativi, non ci opporremo». In caso di esito positivo delle varie istruttorie, il progetto potrebbe essere approvato entro un anno. «Economicamente la presenza della discarica è un vantaggio per i nostri cittadini, e lo dimostrano i servizi che Sant'Urbano si è vista garantiti in questi anni, ma voglio ricordare che questo impianto – che indubbiamente lavora in maniera impeccabile – sta fronteggiando emergenze da tutto il Veneto». —

Colline più alte e ripide per evitare cedimenti La scadenza naturale sarebbe il 2022

remo peraltro con speciali membrane anti-Pfas, come richiesto dalla Regione». L'investimento è di 2 milioni di euro, a cui si aggiungono i costi di gestione dell'impianto. «Proprio questo aumento di spesa ci autorizza a chiedere l'ampliamento: occorre accantonare risorse per i 30 anni post-esercizio della discarica: l'impianto non accoglierà rifiuti, ma sarà necessario co-

munque provvedere a sfalci, manutenzioni, trattamenti di percolato e molte altre esigenze».

E IL COMUNE?

«Gli interessi del Comune non sono ovviamente gli stessi della Gea, che è un'azienda, ma quando vedo garantite la tutela ambientale e sanitaria, non posso certamente mettermi di traverso» sottolinea il sindaco Dionisio Fiocco «Stiamo esaminando il progetto protocollo due settimane fa, ho





Una veduta aerea della discarica di Sant'Urbano, con a sinistra le zone coltivate e rinverdite, al centro quelle appena realizzate e a lato quelle attive. Sotto, una veduta, sempre dall'alto, dell'impianto di trattamento del percolato appena costruito. A destra Gianluca Breviglieri di Gea (FOTO SERVIZIO ZANGIROLAMI)